

Niente iscrizione, titoli di coda per il Varese Calcio

Pubblicato: Martedì 16 Luglio 2019



Niente colpo di scena, niente lieto fine. **Il Varese Calcio non prenderà parte a nessun campionato nella stagione 2019-2020.**

Un fallimento inevitabile e una conclusione – purtroppo – chiara da mesi.

Non sono bastate le parole di **Claudio Benecchi** – solo l’ultimo dei proprietari che si sono alternati alla guida del club –, ostinato nel garantire un futuro roseo e trattative in fase di conclusione. A che *pro*, poi?

Niente calcio in città, nessuna maglia biancorossa in campo, solo **un naufragio lento e silenzioso** di una barca troppo piena di zavorre per poter stare a galla.

Varese ha sprecato un’occasione. **Dal fallimento del 2015 nessuno è riuscito a costruire un progetto che potesse stare in piedi da sé** e la barca biancorossa si è presto trasformata in una macchina di debiti.

Leggi anche

- **Calcio** – Il Calcio Varese morirà di lunedì
- **Calcio** – Varese Calcio, cronistoria di un fallimento
- **Calcio** – Stefano Iori sulla panchina del nuovo “Città di Varese”

Il Calcio Varese non è fallito, almeno non lo è ancora. **La società esiste ancora e Claudio Benecchi è ancora il proprietario unico del vuoto scheletro biancorosso** rimasto senza campi di allenamento, senza stadio, senza giovanili, senza tesserati e, ovviamente, senza una prima squadra. Al Comitato Regionale Lombardo rimane comunque la “matricola”, risultante come inattiva.

Quale futuro può avere ora il Varese? Se la società dovesse continuare a esistere e sistemare i debiti potrebbe iscriversi nella prossima stagione, ripartendo dalla Terza Categoria, a meno di un – improbabile visto che siamo già a metà luglio – accordo con un club deciso a vendere il proprio titolo sportivo.

Potrebbe nascere un nuovo Varese, ma in quel caso la ripartenza sarebbe dal basso, **dalla Terza Categoria**, a meno di un – improbabile visto che siamo già a metà luglio – accordo con un altro club deciso a vendere il proprio titolo sportivo.

La prospettiva è buia, di soluzioni facili non ce ne sono e i **varesini si dovranno abituare a passare le domeniche guardando in casa d'altri**. Almeno fino a quando qualcuno non decida che sia giunto il momento di riportare **un progetto calcistico** in città. Non una squadra, non un gruppo di giocatori, ma **un lavoro fondato su basi solide, visione di futuro e che possa essere economicamente autosostenibile**. Utopia? Speriamo di no.

Francesco Mazzoleni

francesco.mazzoleni@varesenews.it